

Due varesini alla scoperta del tesoro di Atlantide

«Il patrimonio archeologico e storico può essere salvato con la microdonazione»

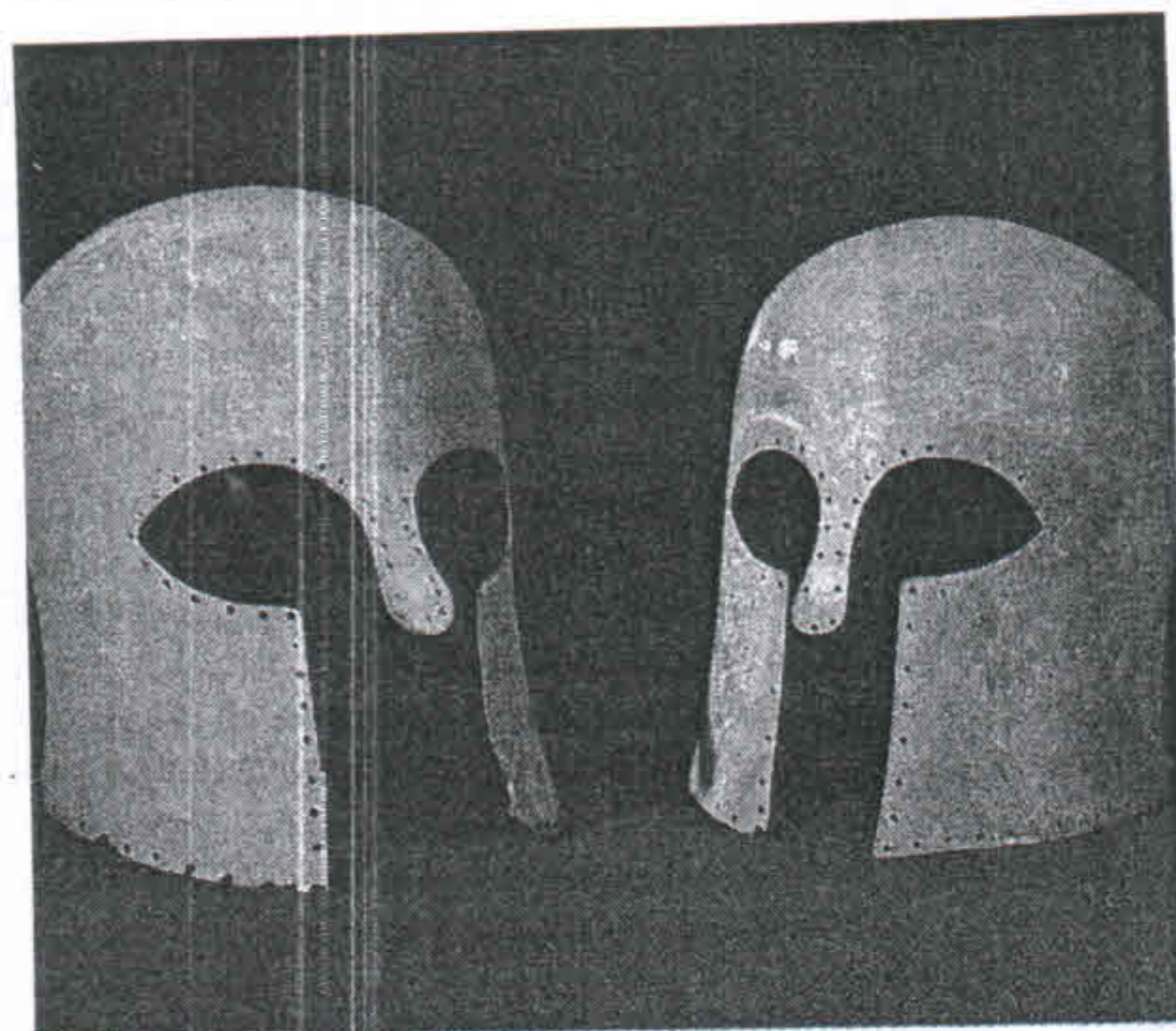
Due varesini alla scoperta dell'oro di Atlantide. Un medico dell'ospedale di Circolo, Fabrizio Golonia e un direttore marketing, Federica Fornelli, sono rispettivamente vicepresidente presidente dell'associazione culturale People4funds. Da Varese parte il progetto di *civic crowdfunding* per il recupero del prezioso carico della nave dell'oricalco a Gela. Questo il primo obiettivo della raccolta fondi, perché «per essere mecenati bastano due euro», rivolta a tutti i varesini in un progetto ampio, quella della campagna "4everItaly", iniziativa culturale in cui il senso civico è il perno. Raccontano i promotori: «Vogliamo lanciare una proposta concreta di supporto alla tutela che nasce dai cittadini per i cittadini di tutto il mondo, perché l'archeologia, la storia e l'arte non hanno né partiti né colore e così anche i varesini si possono dedicare all'aiuto, alla scoperta, alla tutela e alla conservazione di beni non necessariamente vicini». Federica Fornelli ricorda che "4everItaly" ha già ricevuto il patrocinio della città metropolitana di Bologna e che l'associazione People4funds prende spunto dall'articolo 90 della Costituzione italiana che affida ai cittadini il diritto-dovere di tutelare e valorizzare il patrimonio artistico». Da qui la volontà di guardare ad arte, storia e bellezza della Penisola. L'associazione spera ovviamente di concentrarsi presto su Varese e dintorni, per ora ha già avviato un progetto di microdonazione per il recupero del tesoro custodito sotto il mare di Gela. Dalle Prealpi prende dunque vita l'onda civica per sostenere il recupero del prezioso carico di una nave greca ma anche per svelare i nuovi misteri della città etrusca di Kainua (Marzabotto). Ma che cosa c'entra l'oro di Atlantide, l'i-

sola sacra e misteriosa? C'entra perché il professor Sebastiano Tusa, sovrintendente del mare di Gela e archeologo di fama internazionale, ha già recuperato 86 lingotti di oricalco, parte del carico prezioso "sepolto" sotto il mare a soli 5 metri di profondità e perché dell'oricalco parla con un alone di leggenda Platone che nel Crizia mette in relazione l'oricalco con l'isola di Atlantide. «Sono stati recuperati 86 lingotti di oricalco, un ritrovamento eccezionale, ma l'obiettivo è di raccogliere fondi per continuare le ricerche per il recupero del carico, nel litorale di contrada Bulala dove già sono stati ritrovati tre relitti di età greca (scoperta di Francesco Cassarino e dei volotari di Mare Nostrum nel 2014)», dicono i promotori. «L'oricalco è una lega di rame e zinco simile al nostro ottone, considerato nell'antichità un metallo prezioso, al terzo posto dopo l'oro e l'argento per valore commerciale - spiega il professor Tusa -. La scoperta è tra le più importanti di questi ultimi anni sia perché costituisce un unicum come ritrovamento sia perché i reperti finora conosciuti forgiati con questa lega sono molto rari». «Anche se la maggior parte degli oggetti può attribuirsi alla fine del VI-inizi del V secolo - prosegue il professor Tusa -, solo uno scavo sistematico potrà dare una visione puntuale e fornire informazioni di importanza storica e commerciale per aggiornare la storia economica della Sicilia». Il recupero archeologico è possibile con la microdonazione, per raccogliere le somme necessarie per recuperare «quei tesori italiani di valore inestimabile - concludono Fornelli e Golonia - altrimenti preda di tombaroli e dell'abbandono».

Federica Fornelli
e il medico del
Circolo Fabrizio
Golonia a capo
dell'associazione
culturale
People4funds

no molto rari». «Anche se la maggior parte degli oggetti può attribuirsi alla fine del VI-inizi del V secolo - prosegue il professor Tusa -, solo uno scavo sistematico potrà dare una visione puntuale e fornire informazioni di importanza storica e commerciale per aggiornare la storia economica della Sicilia». Il recupero archeologico è possibile con la microdonazione, per raccogliere le somme necessarie per recuperare «quei tesori italiani di valore inestimabile - concludono Fornelli e Golonia - altrimenti preda di tombaroli e dell'abbandono».

B.Z.



Federica Fornelli e Fabrizio Golonia di People4funds. In alto, elmi recuperati a Gela lungo il litorale di contrada Bulala (e fotografati da Emma Salvo)